

CERAMICHE

Delicati echi rococò I fiori di Nove

A Trieste sono di scena le creazioni prodotte nel XIX e XX secolo dalle manifatture dell'area vicentina. Veri trionfi di decori naturalistici

DI MARIA LUISA MAGAGNOLI



Vasca in maiolica di Nove, manifattura Antonibon, fine XIX secolo, cm 47x62x37. Tra i pezzi in mostra a Trieste fino al 16 ottobre.

La grazia bucolica delle antiche ceramiche venete rivive in tutto il suo fascino nella mostra "Scrigni di fiori e profumi. Le ceramiche di Nove: capolavori tra natura e finzione" in corso al Castello di Miramare, a Trieste, fino al 16 ottobre (tel. 041-2770470; catalogo [Marsilio](#)). Le storiche manifatture attive nell'area vicentina

sono infatti al centro di una rassegna che ne racconta la storia attraverso i decori delle loro opere, in modo particolare i **temi floreali** eseguiti con raffinatezza e delicata trasparenza. I trentadue pezzi esposti, tutti provenienti da collezioni private, e molti inediti, appartengono a varie **fabbriche novesi attive fra Sette e Ottocento**. Tra i pezzi di maggiore rilievo spicca un grande vaso in maiolica presentato all'Esposizione di Parigi del 1889. Creato nella manifattura **Antonibon** e firmato



Bureau trumeau
in terraglia,
manifattura
Antonibon,
seconda metà
del XIX secolo,
cm 50x30x18.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

dal pittore **Giovanni Ortolani**, ha le impugnature formate da figure femminili alate e una piccola riserva dove appare la chiesa di Nove con il suo campanile (qui a fianco).

Rose e peonie blu. I fiori dipinti sui pezzi settecenteschi presentano una grande fantasia compositiva, mentre quelli del secolo successivo sono eseguiti con una maggiore precisione scientifica. Come spiega **Katia Brugnolo**, curatrice della mostra, «basti confrontare il fiore più emblematico del decoro novese: la rosa. Se ne osserviamo la rappresentazione su tazzine, piattini o vassoi settecenteschi, potremmo ravvisarne una certa idealizzazione; se invece la esaminiamo all'interno del decoro ottocentesco, ne cogliamo la vivida naturalezza e freschezza e precisa resa botanica». Un altro fiore ricorrente è blu cobalto, identificato nella peonia ma fortemente stilizzato e con un chiaro riferimento all'iconografia cinese. Tradizionalmente i maestri ceramisti veneti usavano come modelli anche le stampe, prime fra tutte quelle dei **Remondini**, una dinastia di industriali attivi per due secoli a **Bassano del Grappa** la cui sterminata produzione di libri, giochi, carte e incisioni attingeva spesso al mondo floreale. Altre volte i temi ornamentali nascevano da continue sperimentazioni, come nel caso del decoro "a fiori naturalistici" che venivano delicatamente sfumati a pennello oppure racchiusi entro una sottile filettatura.

Dinastie di artisti. La ceramica di Nove è legata al nome degli Antonibon, famiglia di ceramisti veneti che già verso la fine del '600 era proprietaria di una fabbrica di terraglie destinata a un grande sviluppo nel secolo successivo. La loro produzione, che sarebbe andata avanti anche nell'800, comprendeva ceramiche azzurre ispirate allo stile di Delft e pezzi di gusto neo-

(continua a pagina 107)



Vaso in maiolica,
manifattura
Antonibon, decori
di Giovanni
Ortolani,
1889 circa,
cm 123x72x45.



A sinistra: vaso
in maiolica
della manifattura
Antonibon,
1880, altezza
cm 63,5.
Sopra: specchiera

in terraglia
con volute
rocaille
e mascherone,
manifattura
Antonibon,
XIX secolo,

cm 120x86x10.
Sotto: cestina
in maiolica
della manifattura
Viero, XIX
secolo, misure
cm 11x30x18.





IN ASTA QUOTAZIONI ANCORA CONTENUTE

Una coppia di potiche alte 58 centimetri, manifattura Antonibon, fine '800, è arrivata a **3mila euro** da Pandolfini Firenze il 29 maggio 2014, mentre un orciolo della stessa manifattura del periodo 1760-70 ha toccato **1.875 euro** sempre da Pandolfini l'11 marzo 2015. Una "Allegoria della Prudenza, Fortezza e Docilità", scultura alta 31 centimetri del 1790-1800, è stata aggiudicata a **1.300 euro** dal Ponte a Milano il 16 aprile 2014, mentre una coppia di jardinière del 1790-1800 ha toccato i **1.500 euro** nella stessa sede il 26 giugno 2014. Infine, un piatto con coperchio a forma di salmone, lungo 61 centimetri, è arrivato a circa **6.680 euro** da Christie's New York il 30 giugno 2015.



A sinistra: grande vaso in terraglia, manifattura Agostinelli Dal Prà, Anni 40 del '900, altezza cm 100.
Sopra: grande piatto in terraglia, manifattura Agostinelli Dal Prà, Anni 30, diametro cm 50.
Sotto: vasca in terraglia, Agostinelli Dal Prà, Anni 20, cm 27x91x41.



Portaorologio
in terraglia
riprodotto
da stampo
di manifattura
Antonibon,
fine XIX secolo,
cm 83x54x34.



(segue da pagina 104)

classico. Altri nomi di spicco sono la storica manifattura **Viero e Giovanni Maria Baccin**, attivo nella seconda metà del '700, che nel corso della sua prolifica attività creò bellissime terraglie zooformi, soprattutto zuppriere. Proprio grazie alla terraglia, nonostante la difficile congiuntura, nell'800 alcune manifatture novesi riuscirono a continuare la produzione e si indirizzarono verso una nuova clientela, più vasta e popolare. Ciò non toglie, però, che proprio in quest'epoca fossero diventati di moda arredi importanti come le **monumentali specchiere**, che i maestri novesi modellavano a volute neorococò e che andavano ad aggiungersi ai molti modelli già in produzione, dai porta-orologi ai mobili in miniatura, dal vasellame per la tavola ai filtri per le essenze.

Il mercato. Le ceramiche di Nove sono da sempre al centro di un attento collezionismo. «Le ragioni dell'apprezzamento di cui godono», spiega l'antiquaria **Luisa Foschini**, che nella sua galleria di Bologna le tratta abitualmente, «stanno nella finezza del decoro, nella bellissima maiolica, molto spesso priva di craquelé, e nella brillantezza degli smalti». I loro prezzi variano molto a seconda dello stato di conservazione e dell'epoca. Gli esemplari del '700 sono particolarmente pregiati ma è molto importante anche il decoro. «Una zuppiera», continua Foschini, «se dipinta con un tema ornamentale abbastanza frequente come per esempio il tacchiolo (decorazione a margherita, ndr) vale 1.500-2mila euro, ma se presenta un disegno più raro arriva anche a 8-15mila euro. Un rinfrescatoio con decoro a "ponticello" è sui 4.500 euro. Un piatto con composizioni di strumenti musicali costa sui 3mila euro. Quest'ultimo è un tema ricercato e davvero inconsueto». Il sogno di ogni collezionista. ◆

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato